

Fausto Lammoglia – Selena Pastorino

Black Mirror

Narrazioni filosofiche

Mimesis, Milano-Udine 2019, pp. 212, € 18



I due autori sono filosofi che, anche grazie alla loro esperienza d'insegnanti nei Licei, sanno bene che il pensiero è operazione sensata solo nella misura in cui si pone al servizio della vita nella sua globalità. La comprensione umana di un fenomeno implica il rilancio all'azione responsabile dei soggetti che tentano di districarsi tra questioni che urgono: questo lo spirito con cui si sono cimentati in una lettura approfondita della serie TV *Black Mirror*. Commemorare, giudicare, esprimere e controllare sono i quattro macro-argomenti, o meglio le diverse chiavi di lettura con cui si sono immersi nel vasto mondo creato da Charlie Brooker, ideatore della serie antologica il cui *leitmotiv*, che attraversa i vari episodi (autonomi e autoconclusivi), è l'incidenza della tecnologia e delle sue potenzialità nella nostra vita.

L'assunto di fondo che muove l'indagine è che non è possibile restare neutrali: non ci si può limitare a osservare, bisogna trasformarsi da spettatori in attori. *Black Mirror* ci interpella e ci chiede di guardarci allo specchio, confrontando le nostre storie con le vicende narrate. Sono io che mi servo dello *smartphone* o ne sono ormai schiavo? Anch'io vivo dei *like* ottenuti nei social? Preferisco correre il rischio di lasciare liberi i miei figli o intendo controllarne ogni mossa? Una distopia pericolosamente vicina al nostro ambiguo presente. Gli AA. riescono, con scrittura chiara ed efficace e senza perdersi in rivoli secondari, a centrare temi di sicuro interesse filosofico-antropologico. La questione dell'identità, la responsabilità personale, l'elaborazione del lutto, il rapporto mente-corpo e tanto altro. Consigliato ai fan della serie e a chi ancora nutre pregiudizi sulla serietà di una filosofia che non teme di "sporcarsi le mani" con la cultura pop.

Davide Navarra

Luca Grion

La filosofia del running

Spiegata a passo di corsa

Mimesis Edizioni, Milano-Udine 2019, pp. 140, € 12



Che cosa accomuna il gesto dei runner e Tommaso d'Aquino, il filosofo medievale noto per la sua corpulenta costituzione? La domanda – del tutto lecita – è sollevata dallo stesso Luca Grion, professore di Filosofia morale e autore di questo brillante saggio. Al centro del

libro vi è, infatti, il gesto atletico di chi si dedica con regolarità nella corsa per le motivazioni più disparate, spingendosi a conoscere meglio i propri limiti e impegnandosi a superarli sempre nel rispetto delle regole.

Il testo non si limita a soffermarsi sul mondo della corsa, ma fa un passo ulteriore: mettersi in ascolto di «ciò che la pratica sportiva può insegnare, se solo ci



si sforzi di viverla con un pizzico di consapevolezza in più» (p. 73).

Nel compiere questo passaggio viene in soccorso il pensiero di Tommaso e l'etica delle virtù, che dà ampio rilievo all'impegno, all'allenamento, alla determinazione, perché si possa realizzare una vita piena e autentica. Ecco che il libro – scritto con rigore filosofico ma senza essere ostico per chi non ha dimestichezza con questa disciplina – affronta temi pratici come la dieta, il doping o l'infortunio, insieme ad altri più teorici,

in particolare le virtù tra cui spicca la prudenza. Attraverso questo procedere, che tiene insieme la semplicità dei gesti quotidiani di chi corre e lo spessore di senso che essi rivelano, l'A. coglie l'occasione per parlare di amicizia, inclusione, solidarietà, educazione, valori, offrendo «uno strumento per ragionare di vizi e di virtù in modo non moralistico, cogliendo il loro essere, nel bene e nel male, una sorta di termometro della nostra salute esistenziale» (p. 20).

Giuseppe Riggio SJ

Maurizio Bergamaschi – Danilo De Luise – Juan Pablo Santi (edd.)

Lavoro nel sociale, cultura e partecipazione: l'esperienza di San Marcellino

FrancoAngeli, Milano-Roma 2019, pp. 157, € 21

L'Associazione San Marcellino dal 1988 è attiva, nel centro storico di Genova, nel servizio alle persone senza dimora. Questo libro nasce da una constatazione, nata da questa lunga esperienza: fornire servizi efficaci e rispettosi della dignità degli utenti non è sufficiente per fare "lavoro sociale". Questo implica giocarsi su un'altra dimensione, spesso trascurata in tanti servizi "sociali": l'elaborazione di una cultura. Infatti, ogni lavoro "sociale" è portatore di una cultura, cioè di una interpretazione pubblica del senso dell'essere umano e del sistema di relazioni sociali nelle quali vive. Produrre cultura, nel lavoro sociale, significa rendere ragione della visione del mondo che giustifica il fatto stesso di intervenire nella società e anche di produrre determinati servizi. Le riflessioni di questo libro sono nate sul campo, quando operatori e volontari di San Marcellino hanno cominciato a confrontarsi su ciò che vivevano nel servizio, rendendosi conto che la

relazione quotidiana con i poveri apriva una prospettiva particolarmente ricca per cogliere i processi in corso nella società e per elaborare degli orizzonti di significato nuovi. Questo modo di riflettere, tutt'altro che scontato, significa già, in sé, produrre cultura. Ma da un processo di riflessione interna è nato e si è sviluppato, nel corso del tempo, il progetto di produrre attivamente cultura, a partire dai laboratori letterari e artistici nei quali vengono coinvolte le persone senza dimora, poi attraverso conferenze, pubblicazioni, corsi di formazione, fino al film *La bocca del lupo* di Pietro Marcello, vincitore di vari premi internazionali e nato proprio dal progetto di San Marcellino di raccontare la città di Genova dal punto di vista delle fasce marginali della popolazione.

Il volume, a più voci, racconta il percorso svolto finora e rielabora il pa-



trimonio di riflessione che ne è sorto. In particolare, l'attenzione è portata a due rami di attività: la formazione e i laboratori artistico-creativi. Mettere la cultura al centro della riflessione sul servizio ai

poveri può apparire un'opzione originale; questo volume mostra invece come questa scelta sia essenziale a una forma matura di partecipazione sociale.

Mauro Bossi Sj

Edizione nazionale delle opere di Giorgio La Pira

I. Scritti giovanili - II. La fondazione romanistica - III. Principi contro i totalitarismi e rifondazione costituzionale

Firenze University Press, Firenze 2019



Gioorgio La Pira è una delle più significative figure di intellettuale, politico e credente del Novecento italiano, conosciuto e apprezzato non solo nel nostro Paese, ma anche all'estero, soprattutto per il suo impegno a favore della pace all'indomani della Seconda guerra mondiale. Tale era la stima che circondava la sua persona che il suo archivio personale fu dichiarato di «notevole interesse storico» a pochi giorni dalla sua morte, nel 1977, perché ritenuto uno strumento prezioso per lo studio approfondito degli avvenimenti accaduti durante i quaranta anni del suo impegno pubblico.

Sovente La Pira è ricordato come il "sindaco santo" di Firenze, dove si stabilì per completare la sua formazione come giurista dopo aver lasciato la natia Sicilia e in cui trascorse tutta la sua vita. Ma la ricchezza della sua testimonianza non è confinata a quella pur importante esperienza di amministratore, come mostrano chiaramente i primi tre libri dell'edizione nazionale delle sue opere.

Il primo volume, curato da Pietro Antonio Carnemolla, è dedicato agli scritti

giovanili e raccoglie testi composti negli anni vissuti in Sicilia, in particolare a Messina dove conobbe e frequentò un giovanissimo Salvatore Quasimodo nella "Società Letteraria Peloro". Così scopriamo che il più antico testo conosciuto di La Pira è un discorso del 1919 preparato per la Lega latina della gioventù, oltre a leggere alcune sue novelle e testi di critica letteraria.

Il secondo volume, di cui si è occupata Patrizia Giunti, si concentra invece sulle pubblicazioni legate allo studio della storia e del diritto romano, che insegnò a Firenze per lunghi anni; mentre il terzo seguito da Ugo De Siervo raccoglie i testi scritti dopo il 1937, in cui si moltiplicano le prese di posizione contro i totalitarismi e le riflessioni di carattere costituzionale. In questi due volumi si coglie bene il carattere circolare del pensiero di La Pira, come fu definito dalla sua stretta collaboratrice Fioretta Mazzei, che è stata la prima presidente della Fondazione Giorgio La Pira. Una circolarità che consiste negli incroci tra i temi economici e politici e i richiami biblici, oppure nell'inserimento di elementi giuridici in scritti di carattere religioso, a dimostrazione di un pensiero che non procedeva per rigide separazioni tematiche, ma connetteva saperi e prospettive in modo originale, avendo come costante riferimento il valore della persona umana.

Alberto Sorrentino